Città
di Locarno

RAPPORTO DI MAGGIORANZA DELLA COMMISSIONE DELLA LEGISLAZIONE SULLA MOZIONE INTERPARTITICA (VERDI E INDIPENDENTI, SU, IL CENTRO E LEGA, UDC, INDIPENDENTI – PRIMA FIRMATARIA ON. MARIACHIARA COTTI, FIRMATARI ON. MAURO BELGERI, ARIELE DE STEPHANIS, NADIA MONDINI, MARKO ANTUNOVIC, ROSANNA CAMPONOVO, FRANCESCO ALBI, STELIO MONDINI, LORENZA BARDELLI, DANIELE LAGANARA, LAURA SNIEDER E FRANO DRAGUN) "*PER LA PROMOZIONE DELLA MESSA A DIMORA E DELLA TUTELA DEGLI ALBERI AD ALTO FUSTO NELLA CITTÀ DI LOCARNO*"

Locarno, 26 ottobre 2026

Onorevole signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi,

1. Introduzione

1.1 Atti parlamentari del Consiglio comunale

In passato sono stati inoltrati molti atti parlamentari a partire dagli anni Novanta.

Inizialmente da parte del sottoscritto relatore da solo, successivamente coadiuvato dai compianti On. Lafranchi e Bergonzoli.

Anche se nessuno vuole sentirlo e capirlo siamo stati pionieri di un'opera di convincimento che è attualmente divenuta molto più incisiva e articolata, soprattutto dopo che i Verdi costituiscono gruppo in Consiglio comunale.

Ne consegue che negli ultimi tempi le proposte sono diventate dettagliate e impegnative per l'intera cittadinanza.

Ci si limita a una sintesi che non ha evidentemente la pretesa di completezza.

Un riferimento particolare va fatto alla mozione 08.10.2020 degli On. Antunovic e Beltrame e degli ex colleghi On. Buzzi, Rossi e Incir "*Alberi della Speranza. Un albero per ogni nuova/o nata/o*" (rapportate il 09.10.2023 dal sottoscritto relatore e approvata dal CC il 15.09.2025.

Appare indicato riprodurre il seguente stralcio del citato rapporto (a sua volta desunto dalle pag. 10 e seguenti del rapporto CdL - allestito dal sottoscritto relatore) 02.03.2021 sul tuttora pendente MM 112 del 26.03.2020 concernente la regolamentazione comunale sull'uso e la protezione dei beni comunali.

> *"Il bosco fu sottoposto a severa tutela dalle prime leggi forestali.*
> *Dapprima quella cantonale del 1845 (purtroppo mai applicata) stanti i voraci appetiti dei baroni del legname[1], quali i commissari Patocchi e Pfiffer - Gagliardi della Vallemaggia – è il caso di ricordare che il taglio e la vendita del legname per fluitazione costituiva il maggior cespite d'entrata per le misere comunità rurali del tempo, in particolare per i patriziati (che finanziavano l'emigrazione oltremare, prima in Australia*

[1] M. Signorelli, "*Storia della Vallemaggia*", pag. 172, 1972 , Dadò, Locarno

e poi in California)[2] *e per le parrocchie (un solo esempio, quello della chiesa parrocchiale di Sonogno riedificata con i proventi dei tagli rasi in Val Vogornesso quando ormai la popolazione era già decimata).*
La seconda legge, celebre, è quella federale del 1876 che aveva introdotto parametri ancora più severi, con le conseguenze che sono visibili ancora oggi, nel senso che la tutela assoluta ha poi dato origine, complice l'abbandono delle attività pastorali, al proliferare della boscaglia, in particolare al sud delle alpi, fenomeno molto ricorrente e accresciuto con il surriscaldamento globale; oggi tentare di recuperare ronchi o vigneti terrazzati e imboscati è un'impresa assai ardua se non impossibile, esigendo intanto una formale istanza di dissodamento, procedura assai complessa e quasi sempre destinata al fallimento.
D'inciso, si rileva che queste normative hanno impedito l'accoglimento di una annosa mozione del relatore principale intesa a sopra elevare la zona edificabile di Locarno all'altezza di quelle di Orselina e di Brione sopra Minusio, onde permettere la costruzione di case mono o bifamigliari per potenziali buoni contribuenti intenzionati a domiciliarsi in Città.[3]



(La chiesa parrocchiale di Santa Maria Nascente di Sonogno, tratta da: https://www.immobiliare.it/news/vivere-a/italia/cosa-vedere-a-sonogno-come-arrivare-e-quanto-costano-le-case-578641/)

Ma, tornando all'800, la severità era di prammatica, risalendo alla necessità di premunirsi, per quanto possibile, contro le nefaste conseguenze (in perdite di vite umane, di stabili e di prezioso terreno coltivabile) delle devastanti alluvioni secolari (1868 in particolare, 1927, ecc…) e delle valanghe (ancora nel 1951[4] *con le tragedie di Airolo, Frasco, Vals, ecc..).*

"Celebri poi sono le inondazioni di Peccia degli anni 1834, 1839, 1840.
Nell'ultima furono messi fuori uso cimitero e chiesa: quest'ultima per un decennio è stata riempita di sabbia e ghiaia fino a mezza altezza; le vittime umane che furono 5 (….) vennero portate a seppellire a Sornico.
Disastri vide anche il 1855.
È ancora più celebe l'inondazione del 1868, dal 27 settembre al 4 ottobre, che ridusse la Valle a un deserto, mentre la progettata bonifica…non poté mai farsi.
La Val Bavona da Sabbione a Foroglio, che era tutta campagna coltivata, da un'alluvione più grave delle altre fu ridotta pure verso la fine dell'800 a terra incolta com'è ancora. Finalmente…è nella memoria di tutti il disastro di Someo del settembre del 1924, che fece una decina di morti. Qui non la Maggia proprio, ma uno dei torrenti suoi affluenti fu causa della rovina."[5]

---

2 P. Martini, "*Il fondo del sacco*", ultima edizione, passim, 201, Dadò, Locarno
3 M. Belgeri *Mozione* 03.04.2002 sull'innalzamento della zona edificabile a Locarno Monti, passim.
4 G. Orelli, *"L'anno della valanga"*
5 M. Signorelli op. cit., pag. 257

Sul tema delle alluvioni e del manto forestale (riferito agli inizi del '500) si diffonde pure in modo impareggiabile Ferdinand Meyer (padre di uno degli scrittori più celebri dell'800 svizzero Conrad Ferdinand Meyer) nel suo monumentale e commovente saggio sulla comunità riformata di Locarno[6].

"Gli abitanti, che ricavavano il sostentamento soprattutto dall'agricoltura, potevano contare su di una superficie limitata di terreno coltivabile a cereali, sia a causa delle montagne che si innalzavano a oriente, sia per le devastazioni provocate delle inondazioni della Maggia verso occidente; e per quanto si adoperassero a coltivare con diligenza i campi, le carestie non erano frequenti. Un'altra attività economica era costituita dal commercio di legname. Nei boschi di montagna delle vallate retrostanti crescevano in abbondanza abeti e larici di gran pregio. I tronchi venivano abbattuti e trasportati con fluitazione lungo i ruscelli gonfi d'acqua nel lago.



(Il nucleo del villaggio di Peccia, tratto da: https://www.dreamstime.com/old-houses-peccia-village-vallemaggia-ticino-switzerland-explore-traditional-stone-small-val-lavizzara-image)

[6] F. Meyer "*La comunità riformata di Locarno e il suo esilio a Zurigo nel XVI secolo",* (traduzione a cura di Brigitte Schwarz), ed. di storia e letteratura, Roma 2005, pag. 73



(Il nucleo di Someo dopo il disastro del 1924, tratto da: https://disastro-someo-1924.maggia.ch/, v. pure: AAVV, *Someo - Archivio dei nomi di luogo*, a cura di Maurizia Campo Salvi e con la direzione di Stefano Vassere, Archivio di Stato del Cantone Ticino, Bellinzona, 2012, passim)

Riflessioni simili coinvolgono anche il Luganese; basta riferirsi al bacino imbrifero del Cassarate; oggetto dell'interessante saggio dell'ing. Mariotta[7] che opera un raffronto tra il bacino alla fine dell'800 e le relative situazioni di pericolo e gli interventi messi in cantiere successivamente.
Un capitolo importante è dedicato alla nascita del servizio forestale cantonale.

Come si riprenderà in seguito, prima dell'800, il bacino del Cassarate era abbastanza ben boscato (magnifiche faggete coprivano i due fianchi della valle).
La carestia del 1817 determinò grandi dissodamenti, la maggior parte dei quali localizzati sul versante destro della valle.
Come nella valle di Isone suonò come verbo infallibile, nella prima metà del secolo, la parola distruggiamo i boschi per creare pascoli "salendo i fianchi del monte Gazzirola al di sopra di Bogno, desta meraviglia non incontrare per lunghissimi tratti un solo albero, e mi faceva pena di vedere, percorrendo specialmente i Monti di Cimadera tanti di quei cespugli di faggio facili da confondersi con i cespugli di drose, guasti dal dente distruttore di non vigilate capre…"
Furono integralmente distrutti anche i boschi resinosi portando al noto dissesto idrogeologico.

[7] S. Mariotta "*Il bacino del Cassarate 1880-2000 – 120 anni di interventi forestali per la sicurezza del territorio",* EUSI, 2011, Lugano, passim, in particolare pag. 39 e seg.



(Vecchia fotografia del nucleo di Colla che mostra molto bene i versanti denudati dalla montagna, tratta da: https://ak-fundus.ch/produkt/colla-panorama-di-colla/)

È pertanto logico esemplificando, che già in epoca più remota (balivale ma anche prima) gli statuti dell'alto Ticino (su tutti quelli di Osco e quelli di Sobrio)[8] *prevedessero misure specifiche per "infaulare", rispettivamente per evitare ogni e qualsiasi taglio nelle faure (o faule), alias il bosco protettore sovrastante gli abitati, con tutto il suo contorno di arcana sacralità; qualora la tutela era più labile, pascolando nel sottobosco le capre, le tragedie valangarie, come a Gurin*[9] *furono catastrofiche, in particolare del 1645 (34 morti) e del 1749 (41 morti), imponendo la ricostruzione del vecchio nucleo di legno lungo il fiume, più in alto, al sicuro, e in sasso.*



(Vecchia fotografia dell'entrata del nucleo di Osco con il quartiere delle ville degli emigranti, tratta da: chrome extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://api.isos.bak.admin.ch/ob/4041/doc/ISOS_4041.pdf)

Tornando alla Leventina: "Nel 1559 la comunità di Sobrio elaborò un ordinamento sui diritti d'uso di legname d'opera il cui contenuto continua ad offrire interessanti spunti storici e studiosi di edilizia rurale. In esso sono definiti i luoghi di abbattimento e il numero di piante che ogni vicino poteva tagliare per la costruzione o ristrutturazione nei boschi protetti sopra ai due insediamenti principali…"

[8] AAV, Sobrio "*Identità, risorse e percorsi di una comunità alpina",* pag. 108 e seg., ed patriziato di Sobrio, Sobrio 2013
[9] AAV. "*Storia di Bosco Gurin*", pag. 163, Fondazione Enrico Monti, 2009, Anzola d'Ossola / VCO

"…Tale ordinamento potrebbe però anche essere motivato dalla volontà di escludere l'accesso alle risorse forestali ai Vicini residenti al piano, cioè sul fondo valle, presso Giornico, con i quali sorsero in quegli anni numerose controversie"…

Gli abusi commessi nelle faure "erano ritenuti particolarmente gravi…per differenti ragioni."

In uno dei comparti boschivi "sembra essere soprattutto la funzione protettiva a giustificare la severità e i continui adeguamenti dei provvedimenti a partire dal 1767."…"l'ammenda variava a seconda della gravità del delitto…la funzione protettiva di questo tratto di bosco è del resto piuttosto evidente.[10]

Per quanto concerne Airolo, già Lavizzari denunciava il deperimento in massa della faura, prodromo delle catastrofi che seguiranno (la frana del Sasso Rosso del 1898 e la valanga del 1951)[11]*.*

Non solo la Verzasca[12]*, ma anche altre valli ticinesi (la Rovana con il progressivo incremento della frana di Campo, la Valcolla, l'alto Malcantone) furono ridotte a pelate pendici desertiche senza un albero.*

Tronando alla Verzasca va rilevato come ancora verso la metà del 900, frane avvenivano "anche nella regione boschiva, soprattutto nella zona degli arbusti. Qui la vegetazione non è abbastanza robusta per tener legato assieme il terreno dei pendisco scoscesi.
Si sta ora pagando duramente l'assurdo taglio delle foreste avvenuto nella prima metà dell'800."

***…"** Dopo il 1840 la situazione è cambiata completamente. Una società italiana aveva comperato il diritto di utilizzare i magnifici boschi verzaschesi… Così per procurarsi i soldi, non restava altra strada che la vendita delle foreste. Un nuovo impulso al taglio dei boschi venne dato dopo il 1870 dal fatto che i Comuni dovevano contribuire al costo della costruzione della strada della valle. E poiché c'era bisogno di molto denaro non si esitava a svendere il legname. Secondo i dati di F.Merz i Comuni di Sonogno e Frasco vendettero i loro boschi per 200'000 lire, vale a dire CHF 1 per tronco. Lo sfruttamento radicale delle foreste causò alla valle gravi danni, delle cui conseguenze si soffre ancora oggi…."*
Le conseguenze di questo sfruttamento boschivo e in genere del trasporto del legname (fluitato lungo i corsi d'acqua NDA) si mostrarono ben presto. Il fiume Verzasca, che in precedenza scorreva tranquillo, si trasformò in poco tempo in un corso selvaggio che debordava d'dappertutto rovinando gli argini. La stessa cosa capitò con tutti gli affluenti. I fondo valli vennero periodicamente allagati e i loro verdi prati rovinati. Le grosse masse d'acqua che defluivano all'improvviso portarono a una forte erosione, in particolare ai bordi del letto del fiume. IL terreno venne asportato un pezzo dopo l'altro e alcuni insediamenti furono messi in pericolo. Ma il venir meno di una copertura boschiva in montagna, abbinata a particolari condizioni climatiche, produsse ancora danni peggiori. L'humus non più trattenuto dalle radici venne dilavato dai violenti acquazzoni. Si formarono imponenti accumuli detritici. Soprattutto in Val Vogornesso, essi invasero terreni che in precedenza erano pascoli e tratti fiorenti. Le forti precipitazioni generarono forti oscillazioni della massa d'acqua. Al posto degli antichi boschi d'alto fusto crebbero rodondenti ontani e altri generi di cespugli. "Forse, con una presa di coscienza dei problemi, in molti posti si sarebbe potuto curare la crescita di un giovane bosco. Ma nel Cantone l'economia forestale era solo un "figliastra" e oggi i miglioramenti possono essere attuati solo difficilmente.
È vero che già nel 1802 i boschi patriziali e comunali erano stati posti sotto la sorveglianza del Consiglio di Stato. Ma con i boschi privati continuava lo sfruttamento.
Nel 1834 furono emanate prescrizioni sull'abbattimento dei boschi e sulla fluitazione.

---

10 AAV, pag. 129 - 131
11 L. Lavizzari "*Escursioni nel Cantone Ticino*", Dadò Locarno, 1988, passim, pag. 295
12 M. Gschwend "*La Val Verzasca i suoi abitanti, l'economia e gli insediamenti*", (verso il 1940), pag. 42, 197 e seg., 202, 206 e seg. e 298, Salvioni, Bellinzona, 2007

Nel 1840 venne perfino istituita una commissione sulla protezione dei boschi e nel 1845 la si potenziò. Tuttavia l'annientamento delle foreste era già avvenuto rapidamente poco tempo prima.
Nel 1857 venne organizzato l'ispettorato forestale del Cantone, il quale emanò prescrizioni sul taglio dei boschi e il pascolo negli stessi. Il taglio raso venne proibito, ma in gran parte il bosco non c'era già più.
I Patriziati e i Comuni vennero obbligati a fare un rimboschimento delle zone nelle quali era stato fatto il taglio raso del bosco. Ma dove poteva essere preso il denaro per un simile intervento? Oltretutto il terreno aveva subito un dilavamento.
Il vago pascolo nelle foreste venne proibito.
Nel 1876, per la prima volta, vennero preventivati dei contributi statali per aiutare il rimboschimento.
Poiché le precedenti prescrizioni non erano state sufficienti, nel 1880 vennero emanate nuove disposizioni in merito alla protezione dei boschi, al loro sfruttamento e alla sorveglianza del bestiame del pascolo.
Solo nel 1898 anche i boschi privati vennero sottoposti alla legge forestale.
Purtroppo le misure statali vennero prese troppo tardi e in modo insufficiente. Inoltre era quasi impossibile promuovere nella popolazione una nuova sensibilizzazione alla cura del bosco. E così il bosco venne sfruttato al massimo, ma non rigenerato in modo corrispondente.¨
A causa della mancanza di soldi e di manodopera non fu più possibile riparare bene i danni causati dallo sfruttamento senza criterio del patrimonio boschivo.
Malgrado lo sfruttamento del secolo scorso, in Val Verzasca esistono ancora delle zone di bosco ad alto fusto. Non sono più così estese come una volta, ma sono molto diradate e smembrate. Tali boschi sorgono soprattutto in quei posti dove a metà del secolo scorso la foresta era ancora troppo giovane per essere tagliata, oppure in quei posti quasi inaccessibili dove non conveniva disboscare.
Inoltre sono stati mantenuti i boschi di protezione ("boschi sacri") nelle vicinanze degli agglomerati, dei monti, ecc…
Negli ultimi 50-70 anni sono anche stati eseguiti dei rimboschimenti e gli stessi formano già ora dei bei boschi.
La maggior parte della valle è però coperta dalla boscaglia, con cespugli da uno più metri di altezza; generalmente è molto fitta e piena di rovi.
Anche il metodo del taglio raso del bosco, che in passato ha distrutto estese foreste ad alto fusto e che ancora oggi viene eseguito nel bosco basso è molto dannoso. La legge forestale lo proibisce, poiché se ne sono capiti gli effetti negativi. Oggi si cerca di fare il taglio raso solo a strisce, avendo cura di lasciare ai singoli ceppi ancora qualche germoglio.

Sull'intera tematica approfondisce brillantemente il compianto prof. dott. Ceschi[13].

In proposito si fa riferimento al capitolo intitolato "Lo sfruttamento delle foreste", allegato a titolo di omaggio.

Va comunque rilevato che, già nel 700 ci si era occupati dei temi, in particolare nei saggi di Schinz [14]e di Bonstetten[15].

Nell'800 è il turno di Luigi Lavizzari con il suo monumentale saggio "Escursioni nel Cantone Ticino"[16] vi figurano interessanti riferimenti al rapporto rassegnato al Consiglio federale, tra gli altri dal dott. Escher della Linth.

---

13 R. Ceschi "*Ottocento Ticinese*", pag. 83 e seg., Dadò, Locarno, 1986
14 H. Rudolf Schinz "*Descrizione della Svizzera italiana nel 700"* Dadò, Locarno, 1985, passim, in particolare pag. 121
15 K. Viktor Von Bonstetten *"Lettere sopra i baliaggi italiani",* Dadò, Locarno, 1984, passim, in particolare pag. 25
16 L. Lavizzari, op. cit., passim, pag. 455 – 56

"All'Amministrazione delle selve, principale elemento di prosperità nazionale, non si dava pensiero degli anni andati, allorché anche secolari serve furono atterrate, rese nude le alte valli, furore le fiumane, che precipitarono seco traendo ponti, strade e terreni coltivati, minacciando anche l'esistenza di alcuni paesi…"

La devastazione, che si estende anche ad altri Cantoni e all'Italia e dovuta in gran parte al vago pascolo delle capre, impose indispensabili modifiche legislative:

"L'opporre valido riparo a tanto disordine è ormai pensiero di ogni Stato, gli sforzi che ora si fanno a divisare buone leggi, discipline, seminagioni e vivai, sotto la vigilanza di esperti ispettori forestali, danno speranza d'ottimo frutto".

Non bisogna trascurare il saggio più importante sulla materia boschiva del Cantone a cura dell'Ing. Ceschi[17].

I capitoli essenziali vertono sui seguenti temi:

- *Sfruttamento dei boschi nell'800 e primi tentativi di legislazione forestale;*
- *legge del 1840;*
- *istituzione del Commissariato dei boschi;*
- *sviluppi dopo il 1860;*
- *origine della legislazione forestale federale;*
- *dalla pianura di legname alla nascita di una coscienza forestale;*
- *alluvione del 1868 e conseguenze sulla politica forestale;*
- *conflitti con la pastorizia;*
- *riscatto delle servitù dannose;*
- *opere di rimboscamento e premunizione;*
- *dalla fluitazione all'introduzione dei fili a sbalzo e i fili a freno[18]*

Mentre ci si riferisce all'interessantissimo volume commemorativo dell'alluvione del 1978, omaggio del Municipio in occasione della seduta di CC del novembre 2020.[19]

Sono assai pregevoli i saggi di Elio Genazzi a titolo di presentazione e sulla frana di Campo (una spada di Damocle, un complesso problema rimasto irrisolto), di Bruno Donati su acque e alluvioni (sguardo nel passato per ravvivare la memoria e ispirare il futuro (con approfondimenti sulla legislazione sulle acque e le strategie contro le piene) di Laurent Filippini (l'alluvione della Maggia nel 1978 vissuta a distanza) e di Roland David sui mutamenti di rapporto tra uomo e natura.

D'altra parte però, la raccolta di strame era generalizzata e contribuiva alla pulizia del territorio, sfruttato in modo maniacale, fin sulle cenge, dove era possibile; l'esempio estremo e quello del fieno di bosco, aspetto che la scrivente ha approfondito nel recente rapporto del febbraio 2020 relativo alla mozione dall'ex collega On. Zanchi sulla messa in rete degli acquedotti, al quale si rinvia a questa sede per ragioni di sintesi[20].

Purtroppo, oggigiorno è la boscaglia a prevalere fagocitando ogni anno numerosi pascoli; la regressione delle superficie agricole utili è estremamente preoccupante anche e non da ultimo per il carico degli alpi."

---

17 I. Ceschi "*Il bosco del Cantone Ticino*" Dipartimento del territorio, 2006, Bellinzona, passim, in particolare pag. 71 / 117

18 A. Sandrini "*Boschi, boscaioli e figli a sbalzo*" Dadò, 1985, Locarno, passim

19 AVV "*L'alluvione del 78 – testimonianze e riflessioni*", Dadò, museo di Vallemaggia, passim, in part. 8 e seg., 28 e seg. , 78 e seg., 145 e seg., 185 e seg.

20 CDL, rapporto 02.2020 sulla mozione del'On. Zanchi



(Il nucleo di Cabioi in Val Vogornesso sopra Sonogno con le pendici del versante destro completamente denudate, tratto da: https://www.cabioi.ch/)

Da ultimo ci si riferisce all'interessantissimo volume (apparso l'anno scorso con la prefazione del collega On. Giovanni Monotti dalla quale ci sia concesso il seguente stralcio)[21]

"(…) Dire che il bosco ci protegge, non è unicamente uno slogan opportunistico di natura settoriale affidato agli aspetti e motivi naturalistici, è molto di più! E segnare chiaramente che l'attuale benessere e lo sviluppo degli abitati ai piedi degli impervi pendii è stato possibile unicamente grazie a una copertura silvestre sana e strutturata, capace di risolvere e prevenire l'innesco di eventi calamitosi potenzialmente infierenti sul nostro stretto spazio vitale e quindi, ancora una volta, capace, in quanto tali, di dare avvio alle narrazioni (…)"

Per il resto, in conclusione, l'esecutivo si era rifatto agli studi di esperti climatici delle Nazioni unite e agli accordi internazionali per limitare la tendenza al surriscaldamento globale; è evidente che le strategie comunali devono inserirsi in quelle federali e cantonali in maniera organica e non estemporanea.

Negli ultimi anni la situazione del verde a Locarno è in via di oggettivo miglioramento: si pensi (limitandoci a una sintesi) soprattutto all'impianto dei viali alberati sulle strade principali (già effettuato o progettato): Via Luini, Via Franzoni, Via Varenna, Via Balestra, Via della Posta, con puntuali interventi in Via Bramantino e in altre strade minori.

Dal canto suo, il progetto NBE contribuirà a rinverdire ulteriormente il centro cittadino e le sue adiacenze.

Che, nonostante il solerte impegno dell'Ing. Tulipani in particolare (supportato dal Capo dicastero), la tematica resti difficile è comprovato dal preavviso di merito 29.09.2026 del Municipio alla mozione 10.02.2026 del sottoscritto relatore che proponeva di adottare un nuovo disposto (art. 6 cpv. 3 PRP particolareggiato del Quartiere Rusca), nel senso di predisporre in primis una fascia verde del 30% per i sedimi interessati da nuove costruzioni.

---

[21] S. Fornera Dazio, S. Mariotta, a cura di F. Zappa, *Curare la montagna per proteggere il piano. 100 anni di attività forestale*, 2025, Cugnasco, Consorzio forestale valli Pesta e Riarena, 2025, passim, ma in particolare pag. 8

1.2 MM n. 62 concernente la richiesta di un credito di CHF 460'000.-- per il finanziamento di una serie di misure d'intervento finalizzate alla mitigazione degli effetti delle isole di calore 24.05.2023 e complemento 22.07.2025

Il rapporto della CdG è stato allestito il 13.03.2026 e il MM è stato approvato nella seduta del 30.03.2026.

Conviene riprendere integralmente l'intervento del sottoscritto relatore perché si tratta di un documento riassuntivo su come è stata affrontata la tematica del verde cittadino in questi ultimi decenni:

"(…) ***1. Premessa di merito***

Il sottoscritto è stato, circa 40 anni fa, il battistrada degli attuali Verdi, in un con il compianto Consigliere comunale e assessore On. Silvano Bergonzoli che sembra doveroso ricordare questa sera.

Orbene il MM in narrativa concretizza finalmente quanto seminato in un lungo arco di tempo in numerosi interventi in CC e atti parlamentari, sia per quanto attiene Città Vecchia, sia per quanto concerne altri quartieri.

Per Città Vecchia si tratterebbe di recuperare un'annosa e reiterata proposta di completare la Zona incontro (infaustamente azzoppata una quindicina di anni fa da questo consesso per ragioni finanziarie) non solo con le sedute in legno munite di alberi in vaso, ma con un vero piano di recupero dei giardini e degli orti asfaltati nei decenni scorsi [22].

Sta di fatto che occorre recuperare con la massima tempestività il tempo perso alberando almeno tutte le piazzette.

Già nel 2008 (coadiuvato invero dagli ex colleghi On. Lafranchi e Büchler) mi preoccupavo del recupero estetico di Città Vecchia concentrandomi su misure puntuali facilmente attuabili e argomentando che il vecchio e glorioso Borgo meritasse più considerazione.

Non è tanto la presenza delle auto quando la progressiva scomparsa delle aree verdi ad aver sfigurato questo quartiere.

Siamo ancora comunque in tempo per ricucire, migliorare e abbellire quanto rimasto.

Per altri quartieri (RS in particolare) ecco che il messaggio si attaglia in modo imprescindibile con la mozione [23] (che sarà presentata al termine della presente seduta) relativa all'adozione di un nuovo disposto pianificatorio che destini il 30% delle zone edificabili a verde.

Questo atto parlamentare (che si fonda su 4 esempi di recenti cantieri) è stato preceduto dall'interpellanza nel 28.10.2025 (poi trasformata in interrogazione) oggetto della risposta del Municipio del 18.12.2025.

---

[22] MB, *Sul Centro storico,* comunicato stampa, 02.04.2008

[23] MB e co-firmatari, mozione per "*L'azione di un nuovo disposto – art. 6 cpv. 3 PRP particolareggiato del Quartiere Rusca"* 10.02.2026

Il messaggio si ricollega pure all'interrogazione[24] *che si soffermava sulla progressiva e inarrestabile scomparsa dei giardini nel quartiere; va purtroppo aggiunto il raglio di conifere sul sedime di una villa che prospetta Piazza Pedrazzini.*

2. Tematica

Detto questo, il MM in narrativa è da appoggiare incondizionatamente, insieme al rapporto del 6 c.m. della CdG, autorevolmente redatto dal suo Presidente On. Albi con la perizia che gli è unanimemente riconosciuta.

Di transenna e a scanso di equivoci si annota che non è vero che dai banchi del legislativo non giungano plausi all'esecutivo quando sono meritati.

È il caso anche per il messaggio sulla Nouvelle Belle Époque, non essendo stato il recente articolo apparso sulla stampa[25] *capito da una parte del Municipio, in particolare dall'On. Sindaco e dal Capo dicastero On. Buzzini: la bozza ha dovuto essere accorciata e una parte degli esempi di progettazione illuminata del Municipio è purtroppo venuta a cadere; è però rimasta intatta la tesi di fondo, ossia quella, da un lato, di un ente pubblico che sta investendo molto ed è pertanto virtuoso, e dall'altro invece di una cittadinanza privata parecchio restia e latitante; l'opinione stizzita del sindaco è stata quella del non apparire di nessuna luce favorevole, anche perché "cosa podon fa?"; è evidente che non si possono imporre delle ricostruzioni ma si potrebbe almeno suggerire un catalogo di intenti (non vincolante) qualora beninteso in certe commissioni di specialisti sedessero delle persone che conoscono la storia di Locarno: mi limito a dei piccoli esempi di ricucitura urbana nel senso di recuperare lo spirito della Belle Époque: la torretta sullo stabile UBS, il filare di alberi lungo il lato della Posta su Piazza Grande, il frontone triangolare sulla facciata del palazzo SES e, verso il Lago, un seppur parziale recupero dell'ultimo piano del giardino dell'Hotel Du Lac demolendo il blocco delle cucine da collocare altrove.*

Il resto (stabili lungo Via Ciseri, Via della Posta, Via Cattori, ecc..) è semplicemente inguardabile e non si può evidentemente fare più nulla se non attendere che gli alberi adulti mascherino queste brutture.

Un grandissimo rammarico infine per il mancato tentativo di pensare alla ricostruzione della facciata dell'Hotel Métropole (che ci sarebbe stata tutta pensando alla compensazione con la speculazione degli enormi volumi sul retro dello stabile).

Un genio del secolo scorso, tale Ernest Hemingway, guarito da gravi ferite di guerra sul fronte del Carso (ove aveva combattuto arruolandosi con gli Arditi), appena dopo essere scampato alla cattura delle guardie di confine italiane e aver remato per lunghe ore nottetempo ed essere giunto finalmente all'agognata salvezza in territorio svizzero insieme all'amata infermiera scozzese, così scriveva:

"(…) Mi sentivo stanchissimo e svanito. L'esaltazione era tutta scomparsa. La carrozza procedeva lungo la strada (…) "Perdio, non so dove siamo. Dove stiamo andando, vetturino?" Il vetturino fermò il cavallo. All'Hotel Métropole. Non è lì che volete andare? "Sì" dissi. "Va tutto bene, Cat. (…)" [26]

---

24 MB interrogazione "*scomparsa di giardini e impianto di viali alberati ad alto fusto nel Quartier Nuovo ed altro"* 20.10.2023

25 MB, articolo *"La Nouvelle Belle Époque azzoppata e il partito degli affari",* La Regione, 07.03.2026

26 E. Hemingway, traduzione di F. Pivano, "*Addio alle armi*", Mondadori, Milano, 1958, pag. 284

Tornando all'oggetto in discussione, la logica del complemento al MM originale è perfettamente comprensibile, trattandosi dapprima di concentrarsi sulle isole di calore di sedimi comunali (arterie stradali in particolare); in seconda battuta sui privati, predisponendo ulteriori crediti con un nuovo Messaggio municipale in modo da aumentare gli incentivi inducendoli a recuperare i loro giardini.

È evidente che va evitato un sussidiamento limitato e a pioggia, incentivando di converso in modo più consistente i progetti di recupero importanti.

In questo senso l'elenco delle misure allegato al MM originale contiene varie proposte, tra le più interessanti quelle che consistono nell'impianto di alberi e arbusti secondo una lista, forniti gratuitamente, l'incentivo edilizio in caso di maggiore superficie verde per le nuove edificazioni e il rinverdimento delle superfici stradali implementando nuove piantagioni.

Essenziali rimangono comunque la base legale e la campagna informativa, aspetti che non sono divenuti per nulla desueti con l'invero striminzito complemento al messaggio.

Con tutto il rispetto non dovremmo far divenire un mantra il concetto di alberature in vaso, che può di scuro costituire un buon punto di partenza, rispettivamente una soluzione transitoria, ma che, di converso, non può di sicuro costituire la soluzione definitiva ideale.

Da ultimo, ancora un plauso al Municipio per le intenzioni espresse di alberare le vie più importanti del QRS.

3. Conclusioni

Ritenuta assodata dunque la priorità per gli spazi pubblici e aderendo al messaggio, si invita non di meno il Municipio a presentare un ulteriore MM che predisponga degli incentivi mirati per i progetti più interessanti di recupero di giardini privati, comprensivo della base legale e della campagna informativa (…)".

È dunque con particolare piacere ci si è chinati ad approfondire la mozione in narrativa.

2. Oggetto e portata della mozione

La mozione chiede essenzialmente l'elaborazione di un nuovo articolo del ROC in merito alla gestione, protezione, messa a dimora e cura degli alberi ad alto fusto che integri le proposte di cui si dirà in appresso.

Contestualmente l'esecutivo è invitato a destinare un importo a preventivo per messa a dimora e cura degli alberi ad alto fusto per poter progressivamente raggiungere gli obiettivi della mozione.

I mozionanti premettono che "*si parla di **alberi d'alto fusto** nel caso di alberi che possono potenzialmente raggiungere almeno i 5-7 metri di altezza e un diametro del tronco di 30 cm.*

*Il cambiamento climatico e il relativo incremento delle temperature stanno **aumentando la frequenza e l'intensità delle ondate di calore**, con effetti significativi sulla salute e la produttività della popolazione e sulla vivibilità degli spazi urbani. Le cosiddette isole di calore urbane rappresentano un problema crescente anche nella Città di Locarno, in particolare nelle aree densamente edificate e asfaltate; lo studio commissionato dalla REV[27] e poi confluito in un messaggio municipale[28] lo conferma.*

[27] https://www.studioenergia.ch/wp-content/uploads/2022/09/2_Piubellini_220920_Isole-calore-REV_per-distribuzione.pdf
[28] https://www.locarno.ch/files/documenti/MM_62_Isole_di_calore_con_allegati.pdf

*Un albero d'alto fusto è uno dei sistemi naturali più efficaci per il raffrescamento urbano grazie all'**ombreggiamento e all'evapotraspirazione.** La chioma blocca gran parte della radiazione solare diretta, riducendo di alcuni gradi il riscaldamento delle superfici e l'aria circostante. Oltre all'ombra, un albero rilascia **vapore acqueo attraverso l'evapotraspirazione**, un processo che sottrae calore dall'ambiente quando l'acqua passa dallo stato liquido a vapore. Gli alberi urbani possono **traspirare centinaia di litri d'acqua al giorno**; con una buona disponibilità idrica alcuni esemplari raggiungono oltre **500–1000 litri al giorno** nei periodi caldi, rilasciando energia latente che altrimenti rimarrebbe come calore nell'aria [29]. Studi condotti nei paesi europei e negli Stati Uniti mostrano che le zone verdi con alberi maturi sono mediamente **1–5 °C più fresche** rispetto alle aree prive di vegetazione e possono ridurre il fabbisogno di climatizzazione degli edifici vicini di oltre il 30%[30]. Questo potenziale di raffreddamento dipende dalla specie e dalla dimensione della chioma dell'albero, nonché dalla disponibilità di acqua nel terreno e dalle condizioni climatiche locali; in condizioni di forte siccità la traspirazione cala, diminuendo l'efficacia del raffrescamento[31].*

***Una potatura non corretta, eccessiva o la capitozzatura compromettono la salute degli alberi**, riducendo drasticamente l'estensione della chioma e quindi i benefici climatici ed ecologici che essi apportano. Diversi studi accademici e articoli scientifici lo dimostrano. La capitozzatura (tecnica di potatura consistente nel taglio netto del fusto principale o delle branche primarie che rimuove la quasi totalità della chioma) altera il rapporto biomeccanico tra altezza e diametro (H/D) e compromette la fisiologia della pianta[32]. Il Dr. Alex Shigo è il padre della moderna arboricoltura: egli definisce la capitozzatura come la peggiore ingiuria infliggibile ad un albero, spiegando il modello CODIT (Compartmentalization of Decay in Trees)[33]. I tagli drastici portano alla formazione di getti epicormici (polloni) strutturalmente deboli e inclini al crollo[34]. La capitozzatura riduce la crescita del diametro del fusto e non aumenta l'assimilazione di CO2, contrariamente a quanto si credeva[35]. Ricerche sulla biomeccanica degli alberi evidenziano infine come la capitozzatura crei rischi meccanici elevati a causa del deterioramento dei monconi e dell'instabilità dei nuovi rami[36].*

*Negli ultimi anni in varie parti della città di Locarno si sono osservati **diversi tagli di alberi d'alto fusto** che non necessariamente creavano dei problemi di sicurezza o erano malati. Questi tagli hanno sollevato molte **perplessità e proteste** da parte della popolazione residente che spesso non era stata informata riguardo alla motivazione degli interventi e sulle sostituzioni degli alberi tagliati. Inoltre, le pratiche di capitozzatura continuano sistematicamente anno dopo anno nel nostro comune, nonostante le buone pratiche di potatura potrebbero e dovrebbero escluderle.*

*La **regola "3-30-300"** è una linea guida pratica sviluppata per pianificare città più verdi, sane e resilienti, trasformando gli alberi e gli spazi verdi da semplice ornamento a parte integrante della vita urbana. Secondo questo principio, ogni abitante dovrebbe vedere almeno 3 alberi dalla propria casa, scuola o posto di lavoro, perché la vista del verde è associata a benefici mentali e benessere. Inoltre, ogni quartiere dovrebbe avere almeno il 30 % di copertura arborea (tree canopy) per contribuire alla mitigazione del calore urbano, alla qualità dell'aria e alla biodiversità. Infine, si raccomanda che ogni persona viva al massimo a 300 m da un parco o spazio verde pubblico di qualità, distanza considerata come una breve camminata (~5 minuti), per*

[29] https://www.treeib.com/post/cooling-effect-of-trees-maximizing-urban-resilience-with-targeted-watering-and-irrigation
[30] https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1618866717304661
[31] https://www.treeib.com/post/cooling-effect-of-trees-maximizing-urban-resilience-with-targeted-watering-and-irrigation
[32] F. Ferrini, Konijnendijk van den Bosch C.C., Fini A. (2017) - Arboricoltura Urbana (Edagricole)
[33] A. L. Shigo (1986) - A New Tree Biology (Shigo and Trees, Associates).
[34] E. F. Gilman (2012) - An Illustrated Guide to Pruning (Cengage Learning).
[35] A.Fini, et al. (2015) - "*Comparative analysis of physiological responses to topping in Acer pseudoplatanus*". Pubblicato su Urban Forestry & Urban Greening
[36] C. Mattheck, et al. (2002)

favorire attività all'aperto e interazione sociale. Questi criteri offrono obiettivi semplici, misurabili e orientati alle persone per integrare gli alberi nella pianificazione urbana, equamente e in modo accessibile a tutti i residenti[37]*."*

Nella mozione si considera che:

- *la presenza di alberi con chiome ampie e sane è una delle misure più efficaci, durature ed economicamente sostenibili per contrastare le isole di calore urbane;*

- *una gestione professionale del patrimonio arboreo, rispettosa della biologia degli alberi ad alto fusto, consente di aumentarne la longevità e la sicurezza;*

- *la perdita di alberi di grandi dimensioni non può essere compensata con la sola messa a dimora di piccoli alberi, che necessitano di decenni per offrire benefici equivalenti.*

Infine vengono avanzate le seguenti proposte, nel senso che il Comune si adoperi per:

1. *Promuovere attivamente la messa a dimora di alberi ad alto fusto sul suolo pubblico urbano, con priorità alle zone maggiormente esposte al fenomeno delle isole di calore (piazze, strade, aree scolastiche, quartieri densamente edificati). L'obiettivo è di almeno raddoppiare il numero di alberi d'alto fusto sul suolo comunale urbano entro il 2040 e di raggiungere una copertura verde del suolo urbano con alberi d'alto fusto al di sopra del 30%. La messa a dimora di nuovi alberi considera tecniche e buone pratiche di piantumazione urbana che favoriscono la crescita sana degli alberi d'alto fusto.*

2. *Assicurare una manutenzione e una potatura del patrimonio arboreo basate su criteri scientifici aggiornati e rispettose delle esigenze biologiche degli alberi ad alto fusto, promuovendo la formazione continua del personale incaricato e l'adozione di buone pratiche volte a preservare e favorire lo sviluppo di chiome ampie e funzionali.*

3. *Evitare pratiche di potatura drastiche o non necessarie, che riducono la capacità di ombreggiamento, indeboliscono gli alberi e ne accorciano la vita utile. Le capitozzature dovrebbero essere progressivamente abbandonate ed escluse specialmente sui nuovi alberi.*

4. *Introdurre una regola di sostituzione sistematica degli alberi ad alto fusto abbattuti: ogni albero abbattuto sul territorio comunale va sostituito: per quanto riguarda il taglio di alberi d'alto fusto di grandi dimensioni, il Municipio dovrà provvedere alla messa a dimora di almeno due nuovi alberi ad alto fusto, preferibilmente nello stesso quartiere o in aree con carenza di verde.*

5. *Pianificare a lungo termine la gestione del verde urbano e del patrimonio arboreo, integrando la strategia sugli alberi ad alto fusto nelle politiche comunali di adattamento climatico, pianificazione urbana e qualità dello spazio pubblico.*

6. *Informare regolarmente il Consiglio comunale e dettagliatamente la popolazione sugli interventi di messa a dimora, manutenzione e sostituzione degli alberi, favorendo la trasparenza e la sensibilizzazione sul valore del verde urbano.*

[37] https://link.springer.com/article/10.1007/s11676-022-01523-z

3. Preavvisi municipali

3.1 Preavviso formale

Il 16.04.2026 è stata accertata la ricevibilità della mozione.

3.2 Preavviso sostanziale

Il 20.07.2026 è stato allestito un dettagliato documento con il quale il Municipio, pur riconoscendo gli intendimenti positivi, ritiene la proposta di introdurre un nuovo articolo del ROC specifico per gli alberi ad alto fusto superflua, in quanto l'ordinamento vigente, le competenze e gli strumenti amministrativi esistenti permettono di perseguire gli stessi obiettivi senza dupliche superflue.

L'esecutivo cita alcune normative pratiche di cui i servizi dispongono come base per la pianificazione, segnatamente:

- Articoli LAC: artt. 155–161 (distanze e facoltà del vicino);
- Art. 50 Lstr (vietare vegetazione che impedisce la visuale sulla carreggiata);
- Art. 3 LPT (principio di inserimento di spazi verdi negli insediamenti);
- Art. 18 LPN (protezione di alberi singoli come elementi del paesaggio);
- Norme VSS 640 (per la progettazione di alberature lungo strade).

Il dettagliato documento compendia delle motivazioni giuridiche e di merito.

1. Competenza e quadro normativo esistente

La materia è già disciplinata a più livelli: diritto privato cantonale (artt. 155–161 LAC), norme di pianificazione territoriale (Lst, RLst), normativa edilizia e di polizia delle strade (Lstr), protezione della natura e della foresta (LCN, LCFo) e principi federali (LPT, LPN, LFo).
I riferimenti normativi comunali in materia sono inseriti nel Piano regolatore / Piano delle zone, nel Regolamento edilizio comunale, nei piani attuativi / NAPR, nonché nei capitolati tecnici nel caso di nuove piantagioni importanti.

2. Interesse pubblico e proporzionalità

Gli obiettivi della mozione (mitigazione isole di calore, tutela paesaggistica, sicurezza) sono assolutamente condivisibili. Tuttavia non sussiste una lacuna normativa tale da giustificare l'introduzione di una norma comunale vincolante dedicata esclusivamente agli alberi ad alto fusto; le finalità possono essere perseguite attraverso l'attuazione e l'integrazione degli strumenti pianificatori e di polizia esistenti. Una norma comunale troppo rigida rischierebbe di violare il principio di proporzionalità e di creare disparità non giustificate tra situazioni diverse (principio di uguaglianza).

3. Tutela della situazione acquisita e oneri proprietari

Restrizioni e obblighi nei confronti di piantagioni e proprietà fondiaria devono rispettare la garanzia della proprietà e la protezione della situazione acquisita; interventi che incidano su diritti preesistenti richiedono motivazioni pubbliche rilevanti e misure proporzionate.

4. Rischio di sovrapposizioni e inefficienze

L'introduzione di norme nuove, non coordinate con la pianificazione cantonale e le normative settoriali (strade, foreste, piani delle zone), potrebbe generare conflitti di competenza, incertezza giuridica e difficoltà applicative.

5. Adattamento climatico

I progetti di una certa rilevanza — quali LNBE, Rotonda, via Luini, via Isolino, ecc. — che prevedono, o hanno previsto, importanti interventi di piantumazione nelle aree pubbliche, sono pienamente coerenti con la strategia di adattamento climatico e di mitigazione delle isole di calore.

6. Criteri per la posa di alberi in ambito urbano

I criteri per la posa di alberi in ambito urbano vanno ben oltre la sola altezza prevista a maturità. Una corretta valutazione tiene conto di fattori tecnici, ecologici, paesaggistici e sociali per garantire sicurezza, durabilità e benefici ambientali.

Criteri da considerare:

- Tipo di specie e portamento: adattabilità al clima locale, resistenza a siccità/vento, crescita della chioma e del sistema radicale;
- Spazio disponibile (aereo e sotterraneo): larghezza e profondità del suolo, presenza di sottoservizi (tubazioni, cavi), corsie pedonali e carreggiate, linee di arretramento e distanze da edifici;
- Qualità e volume del substrato: capacità di ritenzione idrica, compattazione del terreno, presenza di barriere fisiche che limitano lo sviluppo radicale;
- Funzione urbanistica: ombreggiamento, mitigazione isole di calore, filtrazione dell'aria, estetica e integrazione con il progetto urbano;
- Sicurezza e visibilità: linee di vista per la circolazione pedonale e veicolare, visibilità per segnali stradali e intersezioni;
- Interazione con infrastrutture: distanza da marciapiedi, strade, pluviali, fondazioni; impatto su pavimentazioni e muri di contenimento;
- Manutenzione prevista: potature, irrigazione, ispezioni sanitarie e budget a medio-lungo termine;
- Biodiversità e salute dell'albero: suscettibilità a parassiti e malattie, impatto su specie autoctone;
- Distanza dalle costruzioni e servizi privati: radici e ombra su impianti, cantine, reti fognarie.

Non vanno poi sottaciuti i **rischi tecnici** associati alla posa di alberature troppo imponenti/alte in ambito urbano:

- Danni alle infrastrutture sotterranee: sollevamento e rottura di tubazioni, danni a reti fognarie, drenaggi e cavi;
- Sollevamento o rottura della pavimentazione: avvallamenti, crepe in marciapiedi, piste ciclabili e asfalti;
- Compromissione delle fondazioni e muri di sostegno: spinta delle radici su strutture vicine;
- Ridotta stabilità in caso di vento o suolo saturo: rischio di caduta dell'albero, specie se radicamento insufficiente o suolo degradato;
- Interferenza con infrastrutture esistenti e segnaletica: contatti che richiedono potature frequenti o rimozione;

- Riduzione della sicurezza stradale: ostacolo alla visuale in incroci e svincoli, aumento del rischio di incidenti;
- Incremento di patologie vegetali: alberi stressati in spazi inadeguati diventano più vulnerabili a malattie e parassiti.

Le conseguenze finanziarie potenziali si possono qui riassumere:

- Costi di ripristino infrastrutturale: riparazioni a tubazioni, reti, strade e marciapiedi (spesso elevate e urgenti);
- Spese di manutenzione straordinaria: potature tecniche, ancoraggi, consolidamenti e interventi di emergenza dopo eventi atmosferici;
- Costi di monitoraggio e gestione del rischio: ispezioni arboricole, studi geotecnici e piani di consolidamento;
- Indennizzi e responsabilità legale: risarcimenti per danni a proprietà private, veicoli o persone causati da cedimenti/cedimenti parziali;
- Riduzione del valore immobiliare o necessità di adeguamenti edilizi: ombra o radici che limitano utilizzi e richiedono interventi sulle proprietà vicine;
- Rimozione e sostituzione anticipate: abbattimenti non programmati e nuove piantumazioni con costi aggiuntivi (spesso maggiori se si richiedono piante idonee e infrastrutture migliorate);
- Impatto sui bilanci comunali: accumulo di interventi non programmati che assorbono risorse destinate ad altri servizi.

Per massimizzare i benefici e minimizzare rischi e costi, la scelta delle specie e la collocazione degli alberi devono derivare da una valutazione integrata (spazio, suolo, infrastrutture, funzione urbana, manutenzione) e da linee guida tecniche che favoriscano specie adatte allo spazio disponibile e alle esigenze della città.

4. Istruttoria commissionale

Nella seduta del 28.09.2026 sono stati ascoltati per i mozionanti la prima firmataria On. Mariachiara Cotti e per il Municipio il CD On. Pellegrini e il Direttore DLT Ing. Tulipani.

4.1 Mariachiara Cotti

Ha esposto le ragioni e gli obiettivi alla base della propria proposta, soffermandosi in particolare sull'importanza della tutela e dell'incremento del patrimonio arboreo cittadino e sul ruolo degli alberi ad alto fusto nella qualità dello spazio urbano, nella biodiversità e nell'adattamento ai cambiamenti climatici.

Nel corso dell'esposizione vengono ripresi i principali contenuti della mozione, tra cui l'incremento della messa a dimora di alberi ad alto fusto nelle aree pubbliche, la definizione di obiettivi relativi alla copertura arborea, una maggiore attenzione alle capitozzature e alla sostituzione degli alberi di grandi dimensioni rimossi, nonché una pianificazione del patrimonio arboreo accompagnata da un'informazione regolare al Consiglio comunale e alla cittadinanza.

4.2 CD On. Pellegrini

Introduce la posizione del Municipio in merito alla mozione.

4.3 Ing. Tulipani

Illustra nel dettaglio le valutazioni tecniche e giuridiche del Municipio, avvalendosi anche della documentazione slide distribuita ai membri della Commissione e allegata al presente rapporto.

Viene precisato che il Municipio condivide gli obiettivi e gli intenti della mozione, riconoscendo l'importanza degli alberi e del verde urbano per la mitigazione climatica, la qualità degli spazi urbani e la biodiversità. A mente sua, tuttavia, l'introduzione di uno specifico nuovo articolo nel Regolamento comunale dedicato agli alberi ad alto fusto non risulta necessaria.

Viene spiegato che la materia è già disciplinata da disposizioni di rango federale, cantonale e comunale e che gli strumenti normativi e pianificatori attualmente a disposizione consentono già di perseguire gli obiettivi indicati nella mozione.

Vengono inoltre evidenziati alcuni aspetti giuridici da considerare nell'eventuale introduzione di prescrizioni più vincolanti, in particolare i principi di proporzionalità, parità di trattamento e garanzia della proprietà, nonché il rischio di sovrapposizioni con normative e strumenti pianificatori già esistenti.

Dal profilo tecnico viene sottolineato che la scelta e la gestione delle alberature richiedono una valutazione caso per caso. Devono essere considerati, tra gli altri aspetti, la specie e la sua adattabilità climatica, lo spazio disponibile, la presenza di sottoservizi e infrastrutture, la sicurezza della circolazione, le caratteristiche del terreno, i costi di manutenzione, la salute delle piante e l'inserimento nel contesto urbano.

Vengono illustrate anche le possibili criticità derivanti da prescrizioni eccessivamente rigide, quali danni alle infrastrutture sotterranee e alle pavimentazioni, interferenze con la viabilità e la sicurezza stradale, maggiori costi di manutenzione, possibili responsabilità per danni a proprietà private e ulteriori oneri amministrativi.

L'ing. Tulipani illustra infine alcuni interventi e progetti già in corso da parte della Città, citando in particolare le aree LNBE, Rotonda, via Luini e via Isolino, nonché le misure previste nell'ambito della mitigazione delle isole di calore e delle politiche comunali di adattamento climatico.

La posizione complessiva presentata è quindi quella di condividere gli obiettivi ambientali della mozione, ritenendo tuttavia superflua l'introduzione di un nuovo articolo regolamentare specifico. Il Municipio propone pertanto di respingere la richiesta normativa contenuta nella mozione, sulla scorta delle menzionate slide allegate.

Al termine della seduta il Presidente, le On. Cotti e Camponovo e l'On. Dacev pongono domande e chiarimenti in merito agli aspetti trattati dai relatori.

Gli audizionati rispondono fornendo ulteriori precisazioni.

Segue una discussione generale durante la quale, vengono approfonditi gli aspetti tecnici, normativi e pratici legati alle richieste contenute nella mozione.

In conclusione, la scrivente ha effettuato un'approfondita discussione interna anche in relazione all'intervento della prima mozionante la quale fornisce ulteriori precisazioni, rendendo possibile confrontare le richieste della mozione con le osservazioni e le criticità emerse durante l'audizione dei rappresentanti del Municipio.

Nella parte finale della discussione la Commissione ha preso atto delle differenti posizioni espresse e degli elementi emersi nel corso delle due audizioni, che saranno considerati nell'ambito delle successive valutazioni e della preparazione dei relativi rapporti commissionali.

5. Riflessioni della maggioranza commissionale

Il preavviso di merito del Municipio e l'audizione dei suoi rappresentanti rispondono solo parzialmente alla mozione e in alcuni passaggi sembrano affrontare una versione più rigida della proposta rispetto a quella che è stata effettivamente presentata.

5.1. Prima cosa importante: la mozione non dice semplicemente «*taglio uno, pianto due*»

Il testo è più articolato.

La mozione chiede infatti **sei cose distinte**:

1. aumento degli alberi ad alto fusto, con obiettivo di raddoppiarne il numero entro il 2040 e superare il 30% di copertura;
2. manutenzione professionale e scientificamente aggiornata;
3. progressivo abbandono delle potature drastiche e della capitozzatura;
4. sostituzione sistematica degli alberi abbattuti, con **almeno due nuovi alberi ad alto fusto per quelli di grandi dimensioni**;
5. integrazione del patrimonio arboreo nella pianificazione climatica e urbana;
6. informazione regolare al Consiglio comunale e alla popolazione.

E nelle conclusioni chiede espressamente **un nuovo articolo del regolamento comunale** e anche un **importo a preventivo** per la cura e la messa a dimora degli alberi.

5.2. Esistenza di un quadro normativo non equivale a presenza degli obiettivi della mozione

Il preavviso richiama numerosi strumenti esistenti, tra cui la legislazione cantonale e federale, il piano regolatore, il regolamento edilizio, i piani particolareggiati e altre prescrizioni tecniche.
Questi strumenti costituiscono il quadro giuridico nel quale deve necessariamente inserirsi qualsiasi politica comunale relativa agli alberi.

La mozione non propone però di sostituire tale quadro normativo. Propone di aggiungere alcuni **obiettivi comunali espliciti**, lasciando al Municipio e ai servizi competenti la valutazione tecnica relativa a specie, ubicazione, spazio disponibile, sottosuolo, sicurezza e manutenzione.
È pertanto utile distinguere due piani:

- **quadro giuridico e tecnico esistente**, che stabilisce limiti, competenze e criteri applicabili in maniera generica;

- **obiettivi comunali di politica del verde**, che stabiliscono cosa il Comune intende raggiungere nel tempo.

Il preavviso documenta l'esistenza del primo elemento, ma non indica in modo altrettanto puntuale dove siano già formalizzati tutti gli obiettivi quantitativi e di monitoraggio contenuti nella mozione.

La questione da esaminare non è quindi soltanto se esistano già strumenti giuridici che consentano al Comune di intervenire, ma anche se tali strumenti contengano obiettivi quantitativi, principi di sostituzione e meccanismi di monitoraggio corrispondenti a quelli proposti dalla mozione. Secondo i mozionanti per raggiungere detti obiettivi è necessario come minimo un nuovo articolo nel regolamento comunale.

5.3. Incremento del patrimonio arboreo entro il 2040

La mozione propone di promuovere attivamente la messa a dimora di alberi ad alto fusto sul territorio urbano comunale, dando priorità alle zone soggette all'effetto isola di calore, alle piazze, alle strade, alle scuole e ai quartieri caratterizzati da una minore presenza di verde. Stabilisce inoltre l'obiettivo di raddoppiare progressivamente il numero degli alberi ad alto fusto presenti sulle aree urbane comunali entro il 2040 e di superare il 30% di copertura verde (alberi ad alto fusto) della superficie urbana.

Il preavviso cita alcuni progetti nei quali sono già stati realizzati o previsti importanti interventi di piantagione, tra cui LNBE, Rotonda, via Luini e via Isolino.

Tali interventi costituiscono esempi concreti di messa a dimora, ma dal preavviso non emerge l'esistenza di un obiettivo generale formalizzato che stabilisca un incremento quantitativo del patrimonio arboreo comunale entro una determinata data.

Piantare molti alberi nell'ambito di alcuni progetti non è necessariamente equivalente a stabilire una regola permanente di compensazione degli abbattimenti che contribuisce a incrementare il numero di alberi ad alto fusto.

5.4. Sostituzione degli alberi abbattuti

Uno degli elementi più specifici della mozione riguarda la sostituzione.

La proposta stabilisce che ogni albero abbattuto sul territorio comunale venga sostituito e che, per gli alberi ad alto fusto di grandi dimensioni, siano messi a dimora almeno due nuovi alberi ad alto fusto, preferibilmente nello stesso quartiere oppure in aree caratterizzate da una carenza di verde.
Il preavviso evidenzia correttamente che non ogni sito è tecnicamente idoneo alla presenza di un albero di grandi dimensioni. Vengono richiamati, tra gli altri, lo spazio aereo e sotterraneo, le infrastrutture, il suolo, la sicurezza, la visibilità, le distanze dagli edifici e dai servizi privati e le esigenze di manutenzione.

Questi criteri possono essere integrati nella modalità di applicazione del principio di sostituzione.

La mozione, inoltre, non impone che i due nuovi alberi siano piantati nello stesso luogo dell'albero abbattuto: prevede espressamente la possibilità di collocarli preferibilmente nello stesso quartiere o, in alternativa, in zone con carenza di verde o in altri luoghi più consoni.
Una possibile formulazione regolamentare potrebbe quindi distinguere:

1. **il principio quantitativo di compensazione**, cioè la sostituzione secondo il rapporto stabilito;
2. **la scelta tecnica del luogo e della specie**, da effettuare secondo i criteri indicati dal Municipio;
3. **la possibilità di individuare un sito alternativo**, quando il luogo originario non è tecnicamente idoneo.

In questo modo la disposizione quantitativa non impedirebbe la necessaria valutazione tecnica caso per caso.

5.5. Gestione e potatura degli alberi

La mozione dedica parecchio spazio alla gestione e alla potatura degli alberi.

Chiede espressamente di:

- evitare potature drastiche o non necessarie;
- abbandonare progressivamente la capitozzatura;
- escluderla soprattutto sui nuovi alberi.

Il preavviso, invece, parla molto di **come piantare nuovi alberi**, ma nella conclusione non dà una risposta specifica alla richiesta di abbandono della capitozzatura e di regolamentare la gestione degli alberi.

I principi indicati nella mozione non sono già formalmente stabiliti in disposizioni comunali applicabili alla gestione ordinaria del patrimonio arboreo, ma sono lasciati prevalentemente alle prassi amministrative e alle valutazioni dei servizi**.** Sarebbe dunque opportuno specificare brevemente in un capoverso del nuovo articolo del regolamento comunale i principi per una buona gestione degli alberi indicati nella mozione.

5.6. Pianificazione, coordinamento e flessibilità tecnica

Il preavviso sottolinea il rischio che nuove disposizioni non coordinate con la normativa cantonale e con gli strumenti pianificatori possano creare sovrapposizioni, conflitti di competenza o difficoltà applicative.
La proposta può essere formulata in modo da evitare tale sovrapposizione.

La nuova disposizione potrebbe infatti precisare che:

- resta impregiudicata l'applicazione della legislazione cantonale e federale;
- la scelta di specie, dimensioni, ubicazione e modalità di piantagione rimane subordinata ai criteri tecnici e di sicurezza applicabili;
- il principio di compensazione riguarda l'obiettivo quantitativo complessivo e non obbliga alla ripiantagione nello stesso sito;
- qualora il sito originario non sia idoneo, la compensazione può essere effettuata in altra area comunale, privilegiando i quartieri con minore copertura arborea.

Questa impostazione consentirebbe di mantenere la necessaria discrezionalità tecnica senza rinunciare a obiettivi misurabili.

5.7. Monitoraggio e informazione

La mozione propone inoltre che il Municipio informi regolarmente il Consiglio comunale e la popolazione sugli interventi di piantagione, manutenzione e sostituzione.
Il preavviso non indica uno specifico sistema di monitoraggio attraverso il quale verificare nel tempo:

- il numero di alberi ad alto fusto presenti;
- gli alberi abbattuti;
- le ragioni degli abbattimenti;
- gli alberi messi a dimora;
- le compensazioni effettuate;
- le ubicazioni delle nuove piantagioni;
- gli interventi di manutenzione e potatura;
- l'evoluzione della copertura arborea;
- le relative spese.

Un sistema di inventario e rendicontazione permetterebbe di verificare concretamente l'evoluzione del patrimonio arboreo e di valutare periodicamente il raggiungimento degli obiettivi fissati.

5.8. La mozione propone una politica, non soltanto un obbligo

Rileggendo i due documenti insieme, si nota una differenza di impostazione.
La mozione dice sostanzialmente:
Locarno deve dotarsi di una politica organica per il patrimonio arboreo.

Il Municipio risponde sostanzialmente:
Locarno possiede già una serie di strumenti settoriali per gestire gli alberi.

Quindi la vera domanda politica-amministrativa è:

Gli strumenti esistenti, considerati nel loro insieme, costituiscono davvero una strategia coerente, misurabile e verificabile per il patrimonio arboreo di Locarno? La risposta a questo interrogativo secondo i mozionanti è chiaramente negativa.

Pertanto, la mozione cerca di introdurre precisamente questo elemento: obiettivi misurabili e obblighi verificabili per una attenta gestione del patrimonio arboreo comunale.

6. Conclusioni

Per le motivazioni esaustivamente riportate, la maggioranza della CdL propone di accogliere l'atto parlamentare.

***

P.Q.F.M.
riservate tutte le disposizioni legali in concreto applicabili,
riservati ulteriori approfondimenti in sede di dibattito, si propone cortesemente di

RISOLVERE

la mozione è accolta ai sensi dei considerandi.

§ Il Municipio è invitato a elaborare un nuovo articolo del ROC che predisponga i principi elaborati dalla mozione.

§§ Il Municipio è invitato a destinare al preventivo un importo adeguato per la cura e la messa a dimora di alberi ad alto fusto.

§§§ Il credito sarà iscritto al capitolo 5050 (Boschi).

Con ogni ossequio.

Firmato:

I commissari:

Mauro Belgeri, relatore

Mariachiara Cotti

Daniele Laganara

Rosanna Camponovo

Allegati:

A. slide presentazione 28.09.2026.